

Due per tre

Nellina di sei anni e Rachele di quattro, stavano davanti alla scuola con il papà. Dovevano entrare per un recita natalizia. Conoscendomi Nellina mi augura “buon natale”. Io mi giro e le dico: “Sai che Gesù bambino ti ama immensamente?” – “Sì, anche mia sorellina”.

Il papà, sorridendo, risponde: “Sì, è vero... però non sa le tabelline”. Un indiretto invito a Nellina ad applicarsi meglio in matematica, nella scienza del calcolo. Secondo il papà, per una sua errata convinzione, la piccola sarebbe più gradita a Gesù. I bambini sanno bene invece di essere amati da Gesù per quello che sono, non per quel che fanno.

“Le tabelline?”, riprendo – “Sì, quelle che fanno “per”, mi spiega la sorellina di quattro anni, riferendosi alla “tavola pitagorica”.

“Quanto fa due per due...?”, incalzo. Nellina mi guarda come per dirmi che è ovvio che faccia quattro. E chi non lo sa!?

Mi inoltro nel difficile: “Quanto fa due per tre?” Qui la piccola inarca la fronte e, con un po’ di sforzo, guardando in alto, con la soddisfazione d’un ciclista che taglia il traguardo e dando un profondo sospiro: “Sei” - mi dice - cercando conferma con i suoi occhi nei miei.

“Eh... la matematica, i calcoli non sono il suo forte!!” - commenta il babbo.

“È normale per un bambino non far calcoli, su niente – rincalzo - ... Ci pensano il papà e la mamma a risolvere i “problemi”.

Al bambino spetta il compito più importante di essere, per i grandi, modello di “spensieratezza”, di totale ed incondizionata fiducia in Chi ha in mano le sorti del mondo.

“Grazie, mi disse il babbo. Allora sì che è Natale”.